QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 30 Settembre 1947
Anno III - Num. 230
L. 10 (spediz. in abb. postale)

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 43-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 120, Avv. finanziari e legali L. 100, Necrologie L. 70 (dir. funz. aderiscono L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-389): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/30710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 4360, semestre L. 2250, trimestre L. 1160. — Copie arretrate prezzo doppio.

LA RESTRIZIONE DEL CREDITO

Passo presso il Governo degli industriali e degli operai

Una svolta pericolosa

Assicurare il finanziamento dell'industria con emissione di carta moneta (ma pure controllata e circolante per un periodo limitato) è un rimedio estremo, come abbiamo scritto in un nostro editoriale. Il nostro illustre collaboratore ritiene che l'espediente, non privo di gravi pericoli, possa essere evitato con una intelligente discriminazione del credito.

E' una illusione il credere che il risanamento di una moneta avariata sia una operazione puramente tecnica, la quale possa essere compiuta da un governo qualsiasi, coi lumi di qualche abile finanziere. E' invece una operazione essenzialmente politica che comporta il dover assumere responsabilità ardue di fronte a tutte le classi della popolazione e il dovere tener testa a scoperte e nascoste avversioni: può quindi essere intrapresa soltanto da un governo o così forte da non temere di perdere il potere, qualunque come accada, o così disinteressato da esser pronto a lasciarlo, costi quel che costi. Se non è nè l'uno nè l'altro; nulla in esso possono fare i tecnici, siano uomini di studio od uomini d'affari: vi stanno come sibille inascoltate o come capri espiatori. E' questa l'intima ragione per la quale un ministero, composto sotto l'insegna « salviamo la lira », non è riuscito a manovrare i freni per stabilizzarne almeno il valore al livello al quale l'aveva trovata. Ma, se questi freni non agiscono, si avvicinerà a gran passi quel *punto critico* in cui l'inflazione, non più controllabile, comincia a crescere con ritmo sempre più accelerato: è tempo, quindi, di chiamare le cose col loro nome.

Prima che la moneta precipiti, bisogna tentare d'invertire la rotta con energici provvedimenti di deflazione. La restrizione del credito è un primo passo su questa via; è un'ovvia e necessaria misura di politica deflazionistica. L'agire direttamente sui biglietti con operazioni del tipo del cambio dalla moneta è operazione ben più drastica della restrizione del credito, perchè colpisce alla cieca tutto il danaro circolante in un dato momento; mentre quella restrizione può essere applicata con gradualità ed avvedutezza, tenendo conto dei bisogni, delle prospettive e della natura delle operazioni per le quali il credito è domandato.

E' naturale che le restrizioni di credito cagionino difficoltà e danni a qualcuno: non esistono operazioni economiche che consentano di conseguire un dato scopo senza una correlativa somma di costi. E qui lo scopo è di evitare di precipitare in un abisso monetario, la cui profondità è talora misurata da numeri di cui non sappiamo nemmeno leggere il nome. Per citare un esempio recente, il pengö ungherese si è avalutato al punto che la nuova unità monetaria (il forint) è l'equivalente di un numero di pengö espresso da 400 seguito da diciotto zeri! Di fronte ad una eventualità così terrificante per tutti, non bisogna esagerare la grandezza dei costi attuali di una restrizione del credito, ma valutarla pacatamente facendo le considerazioni seguenti:

1° Quasi tutti i grandi complessi industriali hanno propri i e n t i finanziatori creati con parte degli utili delle proprie aziende. Non è credibile che il abbiano costituiti o gestiti in tal modo ch'essi non possano, in momenti di strettezze, assolvere la loro principale funzione ch'è appunto di sovvenire ai bisogni di quelle aziende;

2° Le industrie esportatrici hanno certamente cospicui fondi all'estero in valute pregiate. Una parte almeno di questi fondi possono essere richiamati in Italia per sopperire ad eventuali bisogni di cassa;

3° Molte aziende industriali e agricole hanno scorte considerevoli di materie prime e di prodotti finiti. Se le une possono essere considerate una prudenziale riserva per assicurare la continuità della produzione, le altre — specie se di beni di consumo — sono un immobilizzo prevalentemente speculativo che potrebb'essere a grado a grado liquidato, con vantaggio non solo dei consumatori, ma anche della produzione futura;

4° Lauti profitti realizzati negli anni passati sono stati trasformati da singoli produttori e commercianti in capitali d'esercizio di aziende affatto diverse dalla loro attività principale: ad esempio, in cinematografi, luoghi di ritrovo e persino nella gestione di case da giuoco. Molti di questi fondi possono, pur con qualche sacrificio, essere restituiti al loro primitivo impiego produttivo, se questo si trova ora a corto di mezzi;

5° Denaro fresco in cerca d'investimenti non manca, come s'è sopra veduto nella folta schiera di aumenti di capitale di società industriali. Se questa forma di diretto appello al risparmio è in via di esaurirsi, altre non mancano. Basterebbe, anzitutto, ravvivare il mercato delle obbligazioni oggi inaridito da una balordissima legislazione tributaria, per la quale il rendimento di un'obbligazione, che dovrebb'essere un valore chiaro e fisso, è divenuto l'incognita di parecchie operazioni algebriche, a termine delle quali spesso si trova che quel valore è ridotto a zero.

Tutte queste sono forme ancora possibili di autofinanziamento delle imprese produttive. Ma non è detto che la restrizione del credito chiuda inesorabilmente la porta delle banche ai bisognosi di mezzi liquidi; ed è un eccessivo generalizzare il dire che la limitazione del credito è una stridente contraddizione col bisogno di aumentare la produzione. Produzione è parola troppo vaga. Vi sono produzioni di beni di consumo e di beni strumentali; di cose necessarie e di cose voluttuarie; produzioni a ciclo molto breve ed a ciclo molto lungo; produzioni che hanno le materie prime a portata di mano ed altre che debbono andare a cercarle lontano; produzioni già ingorgate di merci ed altre con magazzini vuoti. E' compito delle banche distinguere fra di esse, perchè restrizione del credito non vuol dire indiscriminata negazione, ma più severa selezione. Per questa selezione l'Istituto di Emissione deve dare direttive generali, ma non può e non deve intervenire in ogni caso particolare. Se, come si lamenta, la negazione è generale, vuol dire che le direttive hanno bisogno di chiarimenti o di essere interpretate ed applicate in maniera più conforme alle intenzioni che le hanno dettate.

Pasquale Jannaccone

La riunione a Milano

Milano, 29 settembre.

(a.) *Una mozione di protesta contro l'attuale grave restrizione creditizia sarà concordata domani tra gli esponenti della Camera del Lavoro di Milano e quelli dell'Associazione lombarda degli industriali. Questa è la decisione che è stata presa stamane, dopo quattro ore di discussione alla presenza del prefetto Troilo, nel corso di una riunione a cui erano intervenuti gli esponenti dell'Associazione lombarda degli industriali, di tutte le banche cittadine e di tutti i Partiti politici.*

La mozione sarà di carattere tecnico, non politico; e questo è stato l'unico motivo di dissenso che si è avuto proprio al termine della riunione tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. Il carattere «tecnico» della mozione sarà accentuato dal fatto che essa sarà concordata senza l'intervento dei rappresentanti dei Partiti. La riunione è stata caratterizzata da un costante accordo su tutti i problemi tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali; rappresentanti però, *per essendo stati invitati, i rappresentanti dei commercianti che hanno fatto poi la spesa della discussione.*

Il dott. Busetto della Camera del Lavoro esponendo inizialmente i termini della questione ha affermato la necessità di far pressione sul Governo perchè questo muti l'attuale politica creditizia. Rispondeva il rappresentante della Banca d'Italia che le banche non possono dare più di quello che hanno e che la colpa dell'attuale situazione va addossata appunto a certi settori dell'industria che hanno apertamente puntato sulla svalutazione della moneta. Al rappresentante della Cassa di Risparmio della Lombardia, che aveva ripetuto quasi le stesse argomentazioni della Banca d'Italia, ribatteva vivacemente il dott. Fargion, dirigente del gruppo Caproni, rimproverando a quella banca un eccessivo formalismo da essa seguito nella concessione di crediti. Il rappresentante della F.I.O.M., on. Cinelli, appena tornato da Roma riferiva quindi che alla capitale non si avevano idee molto chiare sul problema. Sarebbero gli industriali, secondo Roma, a voler pescare nel torbido. L'on. Fanfani, ministro del lavoro, interpellato, avrebbe detto all'on. Cinelli, alzando le mani al cielo, che per risolvere questo problema «bisogna raccomandarsi alla Divina Provvidenza».

I rappresentanti dei diversi Partiti non partavano nella discussione lunsi specifici, riflettendo posizioni ideologiche e tattiche; l'interesse della riunione si riaccendeva invece quando il dott. Busetti della C.G.L. esponeva la necessità di attuare una discriminazione nella concessione dei crediti da parte delle banche e di ridurre drasticamente i crediti al commercio, specie quello all'ingrosso. I commercianti accusati e assenti non potevano rispondere; il rappresentante della Banca d'Italia obbiettava che non era il caso di attuare una discriminazione qualitativa, perchè questa, secondo lui, sarebbe già in atto. Tuttavia si ritiene che su questa necessità di attuare una discriminazione qualitativa nella concessione dei crediti da parte delle banche si baserà la proposta concreta che sarà contenuta nella mozione, la quale verrà domani concordata fra l'Associazione lombarda degli industriali e la Camera del Lavoro.

Giornali a due pagine

Una prima pagina dedicata alla conferenza dell'ONU ha diminuito, almeno per un giorno, la vendita d'un giornale di Zurigo che ripete la domanda: cosa vuole il pubblico? Che vuole non è un mistero, pè vi sono differenze sensibili da paese a paese; uguale, ovunque, è la psicologia del lettore. Tuttavia non esistono formule che insegnino ad interessare, a convincere, a commuovere, a far sorridere. Forse è più utile porre la domanda: come servire il pubblico? Si serve il pubblico dandogli ogni mattina, senza spirito di parte, le notizie del mondo. Purtroppo è difficile essere esatti nei dati ed obbiettivi nell'esposizione. Bisogna lottare contro la fretta, le deformazioni professionali, le passioni degli uomini. Pare facile dire la verità; ma come raggiungere questa certezza?

Anche il pubblico legge male e in fretta. Trascura avvenimenti importanti da cui dipendono il pane e la casa, la sua sorte e quella dei suoi figli, mentre si appassiona per episodi trascurabili della vita quotidiana. Una pagina dedicata all'ONU diminuisce la vendita d'un giornale, una pagina su un delitto passionale ne aumenta la tiratura. Sul processo Graziosi o sul campionato di calcio milioni di lettori sanno tutto e quasi tutto, ma ignorano che il regime inflazionistico in Italia ha ormai dieci anni di vita e non sarebbero rispondere, seppure in forma approssimativa, alle domande: come è organizzata l'U.R.S.S.?

La situazione è peggiorata perchè un quotidiano a due pagine serve male il pubblico; soprattutto il pubblico migliore. Una riforma è necessaria ed urgente. L'Italia, paese di vecchia civiltà, stampa i più piccoli giornali del mondo. Quando li ingrandiremo?

g. d. b.

Le incertezze della destra per il voto di fiducia

Il gruppo dell'U. Q. attende ancora prima di decidersi - Vivaci polemiche per gli accostamenti ai comunisti - Le "carte" di De Gasperi

Roma, 29 settembre.

« Chi farà cadere il governo? » ci si chiede, non senza qualche fondamento, in queste giornate di discussione delle mozioni di sfiducia. « Saranno i partiti di estrema sinistra o quelli di destra, i socialcomunisti o i qualunquisti o i liberali? ». Messi fuori di discussione questi ultimi (non fosse altro per la presenza di Einaudi al banco dei ministri) ci si sofferma sui qualunquisti.

Maggioranza di ricambio

Il gruppo qualunquista oggi come oggi non si è pronunciato. L'aritmetica parlamentare assegna al gruppo dell'Uomo Q una funzione determinante nella formazione della maggioranza. In altri termini, volendo, esso potrebbe provocare una crisi. Non è improbabile che la provochi se la politica nell'aula coinciderà con certe manifestazioni esterne del partito. De Gasperi in questo caso non avrebbe da far altro che stendere una mano per assicurarsi « la maggioranza di ricambio », cioè il gruppo dei saragattiani e dei repubblicani.

La perplessità qualunquista e quelle liberali derivano appunto dalla situazione particolarmente felice che, ligio alla sua politica centrista, De Gasperi si è creato. In parole povere i qualunquisti vorrebbero non dare il proprio voto al governo per assistere poi a quel « rimpasto » o spostamento dell'asse governativo che significherebbe una diversa rotta. La richiesta di garanzia da parte loro è da un punto di vista obiettivo legittima. Non sappiamo quanto De Gasperi sia disposto a offrire e in che termini.

Viceversa si deve registrare un orientamento contro l'U. Q. assai deciso e preciso non tanto del partito D. C., quanto degli organi rappresentativi dell'opinione cattolica in rapporto a talune manifestazioni connesse al recente congresso dell'U. Q. In primo luogo l'attacco del Giannini nel discorso inaugurale e la manovra — sollecitamente elusa dalle autorità vaticane — per la quale si annunziò che il Papa avrebbe ricevuto in solenne udienza i congressisti dell'U. Q. (la notizia era falsa e Giannini dovette precisare che il Papa non riceve congressisti di partiti politici). Inoltre: una nota contro un giornale d. c. del Nord improntata ad eccezionale immondizia verbale; infine le manifestazioni oratorie di due sacerdoti qualunquisti, i reverendi don Giuseppe Masi e don Lo Gioco. Questi ecclesiastici, secondo ebbe a proclamare Giannini ai suoi congressisti e pisauditori, sarebbero intervenuti « per dare al congresso il tono o, meglio, il crisma della cattolicità onde dimostrare che il cattolicesimo non può e non deve costituire monopolio esclusivo di questo o di quell'altro partito e che i cattolici accettano in pieno qualsiasi partito purchè si rispetti i diritti di Dio e i diritti della coscienza ». Tali le parole del capo qualunquista.

Il turbamento democristiano è diventato coscienta preoccupazione per altre dichiarazioni del Giannini rispetto alla possibilità di collaborare con un partito di estrema sinistra, ove questo si liberasse da certe sue dipendenze internazionali. A conferire autorità a peso a queste preoccupazioni sabato scorso l'*Osservatore Romano* non ha esitato ad intervenire. E si noti bene che il giornale vaticano polemizza il meno possibile, specialmente in materia di politica contingente. In un corsivo di commento al notiziario italiano l'organo vaticano rimproverò ai due sacerdoti il loro intervento al congresso qualunquista, ratificando l'obbligo di astenersi da ogni manifestazione di parte politica, qualunque essa sia. Per quanto riguarda l'allusione ai comunisti il giornale della Santa Sede rilevò il carattere ateistico permanente del comunismo

Un'alleanza paradossale

A sua volta, il *Quotidiano* scrive domenica scorsa un articolo di fondo ove i rapporti tra qualunquismo e comunismo venivano dichiarati inaccettabili dai cattolici: « Se i qualunquisti credono di poter accettare un eventuale nazionalcomunismo — dice l'organo dell'A. C. — l'atteggiamento dei cristiani è ben diverso: il contrasto insanabile è per loro il materialismo dialettico, l'avvilimento dell'uomo che ne deriva, la negazione di ogni libertà dello spirito creatore ». Quanto di approssimativo, superficiale od erroneo vera stato detto al congresso qualunquista in materia di scuola, educazione, rapporti storici e politici, il *Quotidiano*, confutava energicamente, constatando i « segni tangibili di benevola attenzione » concessi alle discussioni qualunquiste dagli esponenti democristiani, leggi Togliatti e Terracini.

Questo orientamento dell'opinione cattolica, e possiamo perfino dire della Chiesa, nei suoi due massimi organi di stampa verso il partito qualunquista, offrono qualche appiglio a previsioni non liete per l'economia dei rapporti con il governo e il partito democristiano. Da tempo il Giannini va cercando contatti coi comunisti, non certo nell'intento di spalancare ai suoi iscritti gli orizzonti del materialismo storico, ma per tastare, non si sa se più furbo o più ingenuo, di attirare a sè la massa di cui è forte Togliatti. Il momento per un'alleanza paradossale, ma non impossibile, sarebbe, tutto sommato, favorevole adesso che il comunismo attenua certe sue asperità dottrinarie e protesta un suo particolare nazionalismo. Il vedrà nascere, come dice il *Quotidiano*, un « nazionalcomunismo » dal matrimonio Giannini-Togliatti? I d. c. e il governo (con questo ritorniamo all'esame obbiettivo della situazione) non se ne dorrebbero. Un voto contrario dei qualunquisti, provocando la crisi del governo, darebbe modo a De Gasperi: 1) di denunciare al Paese che la politica di relativa conservazione desiderata dalle classi produttrici non si è potuta realizzare per colpa dei Giannini e del suo possibilismo anarcoide; 2) di formare un nuovo governo di centro-sinistra stabile e deciso ad attuare la massima parte del programma di ricostruzione nazionale col favore di correnti assai più vicine alle classi operaie di quanto non siano quelle dubbiose ed esitanti che formano l'attuale maggioranza.

a.

Gli incidenti di Gorizia discussi alla Camera

Roma, 29 settembre.

Oggi alla Camera si è parlato dei noti incidenti di Gorizia, ai quali aveva già accennato Togliatti nel suo discorso di venerdì provocando la pronta risposta di De Gasperi. Al riguardo, comunque, erano state presentate tre interrogazioni dei democristiano BETTIOL, che voleva sapere la fondatezza delle notizie di stampa pubblicate in proposito; dei democristiano PECORARI, che desiderava conoscere l'esatto numero delle vittime; e del repubblicano PRATOLONGO, che domandava quali provvedimenti erano stati adottati dal Governo.

Rispondendo complessivamente il Sottosegretario MARAZZA ha confermato che gli incidenti sono avvenuti quando ancora il territorio di Gorizia non era passato all'amministrazione italiana, che le notizie date dalla stampa sono in gran parte infondate e che i ricoverati all'ospedale sono stati tre, dei quali due dimessi subito; il terzo vi è tuttora e si tratta di un jugoslavo che è stato ferito in conflitto dai suoi connazionali. I medicati sono stati undici, dei quali tre giudicati guaribili in cinque giorni e gli altri otto in quindici. All'on. Pratolongo infine egli ha assicurato che le disposizioni più severe sono state date e sono mantenute per la garanzia dell'ordine, ed ha osservato che la situazione è tesa per il ricordo che è rimasto vivissimo nelle famiglie dei 1400 italiani che gli sloveni di Tito hanno deportato da Gorizia nei quarantacinque giorni della loro occupazione senza che di essi si sia mai più avuta notizia.

Bettiol e Pecorari si sono dichiarati soddisfatti, Pratolongo no.

Domattina sarà ripreso il dibattito sulle mozioni di sfiducia al Governo.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La situazione dell'I.R.I.
I debiti dei partigiani

Roma, 29 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale.

Per primo ha avuto la sanzione il disegno di legge relativo alla soppressione del Senato che prevede, tra l'altro, che i componenti della Camera Alta perdono le guarentigie, le prerogative e i diritti inerenti alla carica. Tuttavia hanno diritto al titolo di senatore onorario e conservano le attuali facilitazioni ferroviarie coloro che non furono deferiti all'Alta Corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo per la dichiarazione di decadenza dalla carica o per i quali la Corte ha rigettato la proposta di decadenza.

Il Consiglio ha poi autorizzato ad assumersi ed a liquidare i debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di liberazione. Con il provvedimento era approvato si regola la liquidazione dei debiti contratti in corrispettivo di prestazioni pecuniarie o forniture merci o di servizi.

A coloro che abbiano fatta prestazioni a titolo gratuito o rinuncino ora alle loro ragioni di credito sarà rilasciato un attestato di benemerenza.

Inoltre, ai fini di favorire il conseguimento della giustizia sostanziale è riconosciuta l'ammissibilità del ricorso per Cassazione contro le sentenze di condanna alla pena di morte, anche se l'imputato non si è costituito anteriormente al giorno fissato per la discussione del ricorso.

Davanti ai ministri il commissario dell'IRI, ing. Longo Imbriani, ha esposto la situazione dell'Istituto. Il problema sarà esaminato nuovamente in una prossima adunanza.

Mozione dei repubblicani per un nuovo Governo

Roma, 29 settembre.

La direzione del partito repubblicano italiano e il gruppo parlamentare hanno approvato stasera un ordine del giorno in cui si ritiene che sia possibile, anche nelle attuali circostanze, la creazione di un governo a maggioranza stabile e sicura, impegnato in un programma inteso ad alleviare il disagio profondo delle classi più colpite dalle conseguenze della disfatta e ad imporre, per la salvezza della lira un regime severo di austerità nazionale e di lavoro. Inoltre domanda l'appoggio e la collaborazione di tutti i Partiti repubblicani, nessuno escluso.

IL PROCESSO GRAZIOSI

La camicia bianca

Il perito esclude che le macchie rosse siano di sangue - Accenni oscuri nella corrispondenza a "Tata" - Citazione di un ginecologo

(Dal nostro inviato)

Frosinone, 29 settembre.

L'attesa per il responso del chimico dottor Napoli, cui era stato affidato l'incarico di accertare la natura delle sostanze contenute nelle due bottiglie trovate nella valigia e di stabilire altresì l'origine delle macchie rossastre riscontrate su un asciugatoio nonchè sul colletto e sulla camicia di Graziosi racchiusi nella stessa valigia, non poteva essere più intensa. In previsione di una svolta a di un colpo di scena, il pubblico stamane era accorso fittissimo e, dietro al banco della Corte, al solito una schiera di giovani ed eleganti signore. Ma l'attesa è andata totalmente delusa: sulla sostanza contenuta nella seconda bottiglietta è risultato dagli accertamenti, « il liquido incoloro — spiega il dottor Napoli — contenuto in una delle due bottiglie è acqua potabile invasa da germi e da muffa; si deve escludere, peraltro, che sia acqua di Fiuggi o attinta dall'acquedotto di Fiuggi; il liquido di colore rossastro contenuto nella seconda bottiglietta è fortemente acidulo ed è da presumere sia un liquore a bassa gradazione, data la sua composizione a base di sostanze estrattive vegetali (zuccheri e pimenti). In assenza dei due liquidi il perito ha trovato tracce di alcaloidi o barbiturici, mentre del tutto negativa è risultata così la ricerca del sangue come degli alcaloidi o dei barbiturici nelle tracce rossastre che chiamano l'asciugatoio (dovute probabilmente al contatto con frutta andata a male: pere o mele) e in quella che si riscontra sulla camicia, dovute, presumibilmente, al versamento del liquido rossastro contenuto in una delle due bottiglie. Sulla camicia del Graziosi, all'esame chimico e microscopico, il perito ha trovato cellule di sfaldamento cutaneo e tracce di forfora, il che fa osservare all'on. Niccolai della parte civile: « Ha esistono queste tracce, il ovvio che la camicia è stata indossata ».

— Certamente, soggiunge il perito. E poichè le tracce sono rilevanti, è evidente che la camicia è stata indossata alcuni giorni.

La camicia da concerto

Questa storia della camicia sembra una banalità, ma ha la sua importanza nella causa. Graziosi nega di avere trascinato la moglie a Fiuggi come a un tranello (la necessità di partecipare a un concerto) e nega, conseguentemente, di esservisi recato coll'abito blu che usava per i concerti e con l'equipaggiamento da sera: camicia bianca e cravatta « grigio perla » destinate appunto a completare lo « smoking » del concertista. Senonchè l'abito blu egli l'aveva perchè dal carcere scrisse al proprio padrino pregandolo di dire alla madre di andarlo a ritirare perchè ja nella avrebbe finito coi reumani, mentre dalla valigia aperta ora, dopo due anni, è venuta fuori la camicia da sera con i gemelli ancora infilati nei polsini e la cravatta « grigio perla » col nodo già fatto, come precisamente usava Graziosi. Ma sono che, a dispetto di queste contestazioni, Graziosi insiste nella sua negativa. Egli è richiamato anche stamane nel proscritto e, interrogato dal Presidente per una centesima volta a questo riguardo, offre questa spiegazione:

— La camicia bianca mi era servita il 19 ottobre per il concerto tenuto colla signorina d'Albore. Evidentemente, prima di metterla nella valigia e mia insaputa, mia madre l'avrà stirata senza lavarla.

Procuratore Generale: — Al giudice istruttore, in uno dei suoi primi interrogatori, Graziosi ha detto ben altro. Accennando ai preparativi della valigia, ha detto testualmente: « Io detti a mia moglie una camicia e un pullover perchè li mettesse nella valigia... »

Congedato il perito, Graziosi è sottoposto a un fuoco di fila di domande.

La corrispondenza intercorsa fra lui, Galzio e la moglie di Galzio, « Tata », è densa di accenni oscuri e frasi sibilline. Il presidente non vuole rinunciare a chiarire anche questo punto misterioso.

La P. C. all'attacco

Ma Graziosi divaga, evita di precisare o dà spiegazioni che fanno sorridere per la loro singolarità.

Presidente: — Nella lettera a Galzio dell'11 gennaio 1946 lei scrive: « C'è anche una cosa che desidererei fare in quel di piazza di Siena a costo di turbare la tua luna di miele: Ti lascio arrigogolare a tuo piacere insieme a tua moglie... ». Cosa voleva dire con queste?

Imputato: — In piazza di Siena staziona un carrozzino trainato da due somarelli... E' a una gita su questo carrozzino che io volevo alludere.

— Mi sembra puerile tutto ciò, — obietta il Presidente —. In ogni modo non rispondente al tono usato per scrivere.

Ora è la parte civile che si avventa al presidente nelle contestazioni. Si vuole sapere quando Graziosi avrebbe conosciuto Galzio, se risultava che Galzio abitasse presso Flamini ed era al corrente dei contrasti di Galzio con la moglie.

La conoscenza di Galzio, spiega Graziosi, risaliva al 1939, quando frequentavano insieme il Conservatorio. Persisi di vista durante il periodo militare, si erano ritrovati dopo la liberazione e avevano dato vita ai due pianistico. Quanto ai contrasti con i famigliari, Galzio gliel'aveva accennato alcune volte, ma senza specificare di quale natura fossero.

Avv. Pacini: — E quando vide Galzio l'ultima volta prima del dramma di Fiuggi?

— Una diecina di giorni prima, in una gelateria di via Venti Settembre, ma lo lasciai quasi subito, perchè sopravveniva intanto mia moglie.

Avv. Facini: — Graziosi non ha avuto in carcere altre visite prima di quella della madre e del difensore?

— No.

— E perchè — insiste l'avv. Pacini — il 26 novembre 1945, scrivendo a « Corrado carissimo », gli diceva testualmente: « Renditi interprete con Flamini per tutto quello che la sua visita mi ha recato »?

Graziosi spiega di essersi riferito all'abito recatogli da Flamini quando era detenuto a Vercelli; ma esclude di avere avuto un colloquio mai contato. A contestazione della Parte Civile ammette, invece, che una pagnotta tascabile, allorchè si recò a Fiuggi, egli aveva con sè anche un piccola rubrica telefonica coi numeri dei famigliari. E questo fa esclamare al Pubblico Ministero: « Ne troveremo a suo tempo le conseguenze. Perchè Graziosi aveva voluto farci credere di non avere altro riferimento, quando a numeri telefonici, che quello della Quadrini ».

Per chiarire anche la storia delle camicie, l'avv. Libotte vorrebbe che si richiamasse la madre di Graziosi. Ma la Corte non si dichiara di questo avviso. La Corte, invece, ritiene utile l'escussione del ginecologo prof. Nocciali, di Roma, che, secondo le indicazioni fornite oggi dalla parte civile, ebbe a visitare Maria Cappa all'inizio della sua gestazione, e cioè il 3 luglio, il 6 agosto, l'11 agosto e il 13 ottobre 1942, e — conseguente anche la difesa — ordina la citazione del sanitario per domattina.

Francesco Argenta

DICHIARAZIONI DI TRUMAN

Gli aiuti e il Congresso

Particolari soccorsi all'Italia e alla Francia

Washington, 29 settembre.

Nel corso di una speciale conferenza stampa convocata d'urgenza dal presidente Truman dopo la riunione avuta in giornata tra i leadera del Congresso questi ha fatto a tarda sera dichiarazioni sugli argomenti trattati e sulle decisioni raggiunte. Il Presidente ha seordito rendendo noto di aver invitato i capi delle Commissioni della Camera dei rappresentanti e del Senato per gli esteri e per il bilancio a convocare i componenti delle Commissioni stesse per esaminare insieme le urgenti necessità d'aiuto dell'Europa occidentale.

Truman ha accennato alla situazione « particolarmente grave dell'Italia » e della Francia ». Il Governo americano ha esaminato la possibilità di provvedere — ha detto Truman — ad aiutare Francia e Italia senza dover ricorrere al Congresso. Vari organi governativi hanno così riusciti ad ottenere dei fondi che purtroppo si sono rivelati insufficienti alla necessità delle due nazioni, al più fino al prossimo dicembre. Pertanto è necessario ottenere fondi in maggior misura e ciò non è possibile ottenere senza l'autorizzazione del Congresso. Le varie Commissioni che si riuniranno nei primi giorni del prossimo mese studieranno e proporranno le misure per risolvere i problemi che ci fronteggiano ».

La polizia di Haifa fatta saltare in aria
10 morti e 54 feriti

Gerusalemme, 29 settembre.

Stamane ad Haifa, poco dopo le 6, un'automobile è giunta dinanzi alla centrale della polizia fermandosi presso il reticolato che circonda l'edificio. Una scala smontabile tirata fuori dalla parte posteriore del veicolo è stata appoggiata sopra il reticolato; dopo di che un barile è stato fatto rotolare contro la parete della stabile. Pochi secondi dopo il barile esplodeva con fragore spaventoso. L'auto è stata poi più tardi trovata abbandonata.

Il bilancio dei morti è di 10 mentre i feriti ammontano a 54. L'edificio è quasi totalmente crollato: ancora si sta scavando tra le macerie per rintracciare i cadaveri.

MARTINI il randagio

TREVISO, settembre.

« Questo si fa ai morti, e non ai vivi come me » aveva risposto una volta Arturo Martini a chi in Treviso, sua città natale, gli esponeva il progetto di allestire una mostra di cose sue, della quale anche alcune tra le meno recenti avrebbero dovute far parte. Triste, dover leggere oggi nella prefazione a un catalogo: « Ora Martini è morto e questo si è potuto fare: una mostra di opere sue, di cose vecchie, fatte a Treviso, e di cose nuove, fatte in ogni parte di Italia... ».

Non questa, dunque, la mostra che Martini avrebbe amato da vivo, con quella sua civettaria di grande artista: non una mostra in onore di un morto, una mostra-omaggio. Commossione, dunque, al primo entrare: ma soprattutto un senso di capogiro. Perchè le opere, nelle due non grandissime sale del palazzo del Comune, sono talmente costrette e addossate che lo sguardo non sa bene dove posare, si perde. Al centro, o piuttosto lungo una specie di perimetro centrale, sono disposte torno torno le grandi, facenze aculture, dalla « Pisana » alla « Donna al sole », dalla « Venere dei Perti » alla « Convalescente », alla « Lupa », al « Centometrista ». Dietro a queste, verso le pareti, su zoccoli a colonnine vengono altre sculture di minori dimensioni, bronzi o terrecotte, gruppi, ritratti. Dietro ancora, in terza fila, su di una mensola in legno che corre ininterrotta lungo le pareti stesse, altre sculture ancora, bronzetti, bozzetti in gesso o terra, ceramiche policrome. Infine, dietro e sopra a questo rango serrato, la parete è costellata da i dipinti a olio, i disegni, le incisioni su pietra, su rame, sulle più svariate materie.

E' stato da taluno notato appunto agli organizzatori di questo affollamento di opere, senza un criterio rigorosamente selettivo. Col cinquanta per cento di scarto, si dice, Martini avrebbe fatto assai migliore figura, assai senz'altro una figura stupenda. Senza dubbio: ma a noi deve importare, non che Martini faccia qui la figura migliore — ad assegnargli il suo rango definitivo dovranno semmai pensare i posteri, — ma che si possa incominciare ora a studiare la figura di Martini, per tanti versi ancora misteriosa, un poco leggendaria. Da questo punto di vista, si potrà sì un poco lamentare l'affollamento risultante dalla ristrettezza dello spazio, ma non il criterio seguito, di offrire al visitatore non soltanto il meglio ma tutto quanto di Martini si è potuto avere sotto mano. Siamo sicuri, che di questo nessuno verrà pensare a far lamento: dinanzi alle centoventitre sculture e ceramiche, la ventina di dipinti a olio, al centinaio e più di grandi disegni e incisioni, delle tecniche più varie, che costituiscono il corpo di questa Mostra.

Il catalogo della quale fornisce un primo contributo, notevole, a tale conoscenza di Martini, con la prefazione biografica dovuta a Giuseppe Mazzotti. Pare impossibile, ma in tutto di quest'uomo mancato si vivi non più di sei mesi fa è, o almeno era, qualcosa di altrettanto leggendario e opimabile che quella di Omero.

Dunque, per chi l'ha fatto nascere in Riviera, o in Romagna, o di nobile o antichissimo casato, rimane ora forse che Martini nacque a Treviso l'11 Agosto dell'89, da Antonio, prima lattivendolo e poi cuoco: che frequentò a Treviso le elementari, due anni la prima, tre la seconda, passando in terza a dodici anni. E ferma lì. (Ve lo immaginavate, un Martini buono scolare?). Poi, dopo aver fatto il garzone d'orefice, apprendista in una fabbrica di ceramiche: a Faenza, che tanti vogliono punta di partenza della sua formazione, andò per la prima volta a 20 anni. A diciott'anni fa la prima conoscenza con la scultura, nello studio del trevigiano Carlini, poi avvenenza questa della pittura con Nono: nel 1908 è a Burano con Gino Rossi: poi a Monaco di Baviera: e incomincia così quella vita di sterno randagio, che doveva terminare solamente con la morte.

Di questa faticosa, lunghissima navigazione, ecco qui, sotto i nostri occhi, i segni concreti: perchè Martini fu di quelli, per cui l'operare si accompagna spontaneamente, irrealizzabilmente, col vivere. La spontaneità, l'immediatezza fu quasi per lui una condanna. E diremmo anche, l'unico limite dell'arte sua: che fu attentissima alle più diverse forme antiche e moderne, d'Europa e di fuori, al da assecondare le malignità dei detrattori, ma ogni volta seppe riscattare le più lontane ispirazioni formali in tanta immediatezza di fantasia, da farne cosa propria: ma che d'altra parte di rado seppe andare oltre tale stupenda, prepotente immediatezza, per giungere a taluna di quelle opere che sembrano addensare il mistero di una esistenza, in loro trasfusa.

Comunque, tra tante cose che si vorrebbero, e lo spazio nega, dire, una vogliamo accennare. Che quest'uomo, tormentato negli ultimi anni dai problemi dell'arte sua sino a ingenerare la tenace leggenda, ripetuta anche di questi giorni, che egli l'avesse abbandonata, ha tuttavia scolpito in quell'ultimo periodo — dal '43 al '47 — alcune delle sue cose più geniali, più plasticamente profonde, più nuove e vive: dal « Ritratto di popolana » al « Bere », dalla « Donna sulla sabbia » al « Ritratto di Nonveiller », dalla « Signorina seduta », al « Pittore »: segnando direzioni, cui i giovani sembrano avere attentamente guardato.

Alberto Rossi

La cameriera che sgozzò la padrona paralitica

Milano, 29 settembre.

E' sconcertante la figura di Elena Prisia, quale balza dagli interrogatori cui da ieri mattina è sottoposta l'assassina di Anita Bonomini, la signora che, da quattro anni, era immobilizzata nel suo letto. Quando, in piazza Dateo, non evidenti segni di equilibrio mentale, chiese ad un brigadiere di polizia dove fosse il commissariato di via Pomba, dicendo ci avere uccisa una donna e che voleva costituirsi, non fu creduta. Poi arrivò la confessione del delitto. E la vecchia nervosissima raccontò la sua vita ed il perchè del delitto. Disse di essere contenta e di avere vissuto nell'agiatezza, di avere goduto, a New York, un segnale, e di essere divertita dal giornalista americano Ickam. Dal suo ritorno in Italia, che fu secondare al 1936, il suo racconto diventa nebuloso. Finì avanti col suo denaro finchè potè, poi chiese ospitalità al fratello, ma fu respinta. Ridotta in miseria, si adattò a servire; ma nei suoi numerosi bagagli perbacancora preziosi tappeti e un ra-sole, di cui si servirà per il delitto. « Mi aveva chiamata, disse in un primo momento, alle 2 per essere sollevata dal letto. Mi chiamò con un fischio e non per nome, e poi mi rimproverò aspramente. Fu allora che esplose il mio odio per la padrona. Già da due giorni meditavo di punirla e di vendicare l'umanità, che lei, tanto ricca, ha certamente fatto molto soffrire. Le ho cacciato in bocca uno straccio perchè non gridasse. Lei mi ha mercanato un dito. Allora sono corsa nel tinello, ho preso il rasoio e le ho tagliato la gola. Ero la mano del destino che la puniva ».

IL MISTERO DELLA LAGUNA

Suicidio o omicidio bigamia o spionaggio?

Venezia, 29 settembre.

Dopo le notizie pubblicate dai giornali della sera, niente di nuovo su quello che si chiama « il mistero della laguna ».

CRONACA CITTADINA

INDAGINI DI UN ISPETTORE SU DITTE DI TRASPORTI

Un servizio postale privato in concorrenza con quello statale

Dovrebbe concludersi in questi giorni una grossa vertenza sorta fra alcune ditte di trasporti internazionali e l'amministrazione italiana delle Poste e Telegrafi. La questione ha già fatto molto rumore, tanto che anche un giornale svizzero, la «Neue Zurcher Zeitung» ha pubblicato un vivace articolo di protesta contro «i sistemi adottati dalle autorità postali italiane».

Perchè proprio in Svizzera la vicenda abbia avuto eco è perchè la amministrazione delle Poste italiane si ritenga danneggiata dalle attività di alcune ditte ed esiga una riparazione, l'abbiamo appreso dalla viva voce del funzionario, il dott. Tosco, che condusse nell'aprile scorso l'inchiesta relativa ai fatti che stiamo per narrare.

Incaricato di controllare i bollettari dei corrieri autorizzati a trasportare pacchi non inferiori ai 20 Kg. (quelli superiori a tal peso non sono soggetti a privativa e il loro trasporto è libero) il dott. Tosco rilevava che la ditta milanese «Chiarlva» effettuava il servizio per conto di un'altra ditta — la Jacky-Maeder di Milano — senza procedere alla regolare affrancatura. Partiva allora per la capitale lombarda con il brigadiere Angelo Cabiati, del servizio di ispezione postale. Recatosi negli uffici della «Jacky-Maeder», al funzionario occorse fermarsi molto ad osservare per rendersi conto che era colà in piena attività un vero e proprio servizio postale.

— Entrò un signore — egli ci ha narrato — e pagò 190 lire ad un impiegato perchè gli spedisse tre lettere a Venezia; un altro individuo domandò se c'era per lui una lettera ferma in ufficio; «50 lire» disse l'impiegato cavando da un cassetto una busta. Pacchi e lettere e addirittura raccomandate venivano così spediti e ricevuti — ci ha detto il dott. Tosco — e appurai che il servizio, in concorrenza con quello dello Stato, si svolgeva per mezzo degli autopullman e dei corrieri viaggianti per la normale attività della ditta.

Allora egli, nella sua qualità di ufficiale giudiziario, requisì tutto il materiale d'archivio e leggendo bollettari e borderaux ricostruì in pieno tutto il lavoro svolto in questo campo dalla Jacky-Maeder dall'aprile del '45 all'aprile del '47. Nella medesima giornata effettuò ispezioni presso altre ditte (Danzas, Goudrand ecc.), operando sequestri di documenti e scoprendo che anche a queste erano imputabili le medesime infrazioni. L'indagine del funzionario fu rapidissima, e dove egli non potè recarsi, inviò ad agire i colleghi mediante telegrammi cifrati.

Le infrazioni al codice postale rilevate dal dott. Tosco a carico delle ditte erano: non autorizzazione ad effettuare il servizio, trasporto di pacchi e di lettere non affrancati, affrancatura svizzera sulla corrispondenza inviata all'estero. Di quest'ultima infrazione il funzionario ebbe prove precise non soltanto per essere venuto in possesso di una enorme quantità di documenti, ma per aver constatato de visu la cosa a Chiasso, dove eseguì un'ispezione e per averne avuta conferma da coloro stessi che si erano rivolti per tale servizio alle ditte in questione. Queste — secondo quanto accertò il dott. Tosco — portavano la posta diretta all'estero fino a Chiasso e il l'affrancavano con bolli elvetici. Al cliente l'importo era fatto pagare in franchi svizzeri e nel loro valore di borsa non in lire italiane.

Occorre a questo punto osservare che esiste una convenzione per cui la corrispondenza proveniente dall'estero è inoltrata gratis nel nostro territorio e che lo Stato si rifà incassando i diritti delle lettere che vanno nelle altre nazioni. Tale corrispettivo veniva perciò a mancare con grave danno per la nostra amministrazione.

Per ciò che riguarda le altre infrazioni, il dott. Tosco ha invitato le ditte a pagare un'ammenda uguale a 30 volte il valore delle lettere spedite non affrancate; qualche ditta dovrebbe versare somme aggiratesi sui quaranta milioni. Per le infrazioni valutarie si occuperà in seguito la polizia tributaria.

Il dott. Tosco ha affermato che già nel 1946 le Poste funzionavano regolarmente. Il danno subito dallo Stato è gravissimo e qualora non vi fosse risarcimento le ditte sarebbero denunciate.

Aumento degli affitti delle case popolari

Sull'aumento degli affitti delle case popolari è stato ieri raggiunto un accordo tra l'Associazione inquilini e il Consiglio di gestione dell'Istituto. Le pigioni, a partire dal 1° ottobre, varieranno da un minimo di 45 a un massimo di 135 lire per vano, compresi i servizi.

Uomo e cavallo annegano travolti dalla corrente

La drammatica scena vista dalla riva del fiume

Una sciagura senza precedenti è avvenuta ieri verso mezzogiorno e mezzo sulla Stura, in regione Barca. Il conducente Bartolomeo Ceresa, di 65 anni, spingeva nell'acqua del fiume il suo carro trainato da cavallo, ove il livello era apparentemente bassissimo, per raggiungere una specie di isolotto, suo scopo era quello di caricare sabbia. Ad un tratto, sotto gli occhi dei pochi presenti, avveniva, fulminea la tragedia. Il letto del fiume — instabile per l'attuazione — cedeva profondamente: si formava una forte depressione e le acque, ribollendo, vi si precipitavano e in un attimo travolgevano e inghiottivano carro, cavallo e carrettiere, sommergendoli.

Dato l'allarme accorrevano parecchi animosi, vigili del fuoco e agenti di P. S.; venivano tratti a riva i relitti del carro e il cadavere della bestia. Il Ceresa invece non è stato ancora ritrovato. Continuano affannose la ricerche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima 22,7 - minima 13,2 - media 15,7 - pressione 748 - umidità 82 - vento debole - cielo sereno. Previsione: perdura tempo bello su tutta la regione con cielo generalmente sereno. Temperatura in aumento.*

Note del campionato

Gioco d'attacco

Il gioco del calcio è bello, quando l'aspetto suo costruttivo prevale su quello distruttivo. Una partita in cui gli attacchi dei due contendenti non sappiano fare nulla di pregevole, è la cosa più triste di questo mondo; è la negazione della tecnica. Quando la difesa della squadra A guasta con troppa facilità quel poco che la squadra B è in grado di combinare, e quando contemporaneamente la difesa della squadra B non permette all'attacco della squadra A di imbastire nulla di positivo, i due avversari possono congratularsi a vicenda per aver condotto a ridotto il gioco al nulla; e lo spettatore può anche chiedersi cosa sia venuto a fare sul campo, visto che lo spettacolo non gli offre che il lato negativo delle cose. L'arte stessa della difesa, il valore di coloro che sono chiamati a fermare, ad arginare, a bloccare, emergono solo quando chi sta di fronte ci sa fare ed obbliga a lavorare di intelligenza. Per brillare, chi difende ha bisogno di appoggiarsi su un che di concreto e di positivo che gli offre chi attacca.

Per questo, diversi fra gli incontri di questo inizio di campionato vanno salutati come cose belle. Sono apportatori di lieta novità. Di vere prime linee, l'anno scorso non ve n'era che una, quella del Torino. Ora ci sono già tre altre squadre — e meglio se presto ce ne saranno di più — che son salutate fuochi con un attacco che lavora con costrutto e che impressiona per la sua capacità e possibilità: Juventus, Genoa, Milan. Giuoco veloce, snello fluido, tendente alle cose pratiche, è quello a cui questi reparti d'avanguardia hanno dato luogo. La partita disputata a Marassi domenica fra bianconeri e rossoblù è stata avvincente e soddisfacente proprio per questo suo particolare aspetto: le ottime disposizioni delle due prime linee. E di riflesso ha fatto brillare di viva luce qualcuno in difesa.

La guerra ha distrutto molto del nostro giuoco, nel senso tecnico. Fatti come quello a cui accenniamo, vanno quindi accolti con soddisfazione. Possono essere dei segni di ripresa. Abituano a ricostruire il nostro giuoco incanalano l'attività nel giusto senso. Sforzi di questo tipo è bene siano incoraggiati e sostenuti in ogni modo possibile.

VITTORIO POZZO

S.I.S.A.L. — La somma totale a disposizione dei concorrenti è stata questa settimana di lire 66.000.197. Così ripartita: ai 303 che hanno fatto 13 punti lire 150.000; ai 2939 che hanno fatto 12, lire 9.500.

BORSE

Dal precedente listino si è formato un notevole irrigidimento, che in apertura ha provocato qualche prezzo scalmano. Affiorata la limitata efficienza del mercato, un deciso intervento di pressione di alcune piazze ha ripercosso in breve la quota a seguare perdite di rilievo. Anche questa tendenza si è smorzata e meli borsa, e fino al listino i prezzi di nuovo migliorati in lieve misura si sono consolidati senza sforzo. Chiusure generalmente in regresso dalle precedenti. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono migliorati, mentre i Consolidati non hanno opposto difesa energica alle vendite. Dopobanca in lieve ribasso. Diritti Colonie Meridionali 3150.

Titoli	25	29	Titoli	25	29
Rend 3,5	70 85	70 50	Assicur.	2260	2250
Rend 3½	74 50	74 75	Immob.	605	590
» i. n.	74 75	74 75	Imet	500	490
Rend 5%	65 —	64 50	Mont.	2900	2900
» i. n.	65 50	65 25	Fiat ord.	1380	1350
Rend 5%	79 25	79 10	Fiat pr.	370	360
» i. n.	79 75	79 40	Ansaldo	18 000	17 800
Rend 5%	82 —	81 75	Cogne	5200	4950
Rend 3½	73 50	73 —	Soniap	1290	1250
» i. n.	74 50	73 50	Ansic	2180	2192
Littorio	96 30	96 —	Elettr.	512	508
» 50-1	95 40	93 —	Mont. p.	3800	3700
» 50-11	93 30	93 25	Mont. ord.	656	655
» 51	92 —	93 —	Edison	1800	1777
» 51 4	89 —	89 80	Unione	990	980
Ricostr.	90 50	90 50	Cavi it.	6050	6000
» 50 5	92 90	93 40	Burgo	5175	5090
Fond. 5%	280 —	280 —	Fornit.	3000	3000
Ben 4½	410 —	420 —	Tessil.	1570	1565
Cat 4%	475 —	480 —	M. A. I.	9100	9100
Immob.	925 —	925 —	Stoffa	225 —	216 —
Imi 5½	940 —	940 —	Fabbr.	3800	3800
Tevere	1375 —	1357 —	Mar. R.	725	710
» 5%	275 —	280 —	Sade	1225	1225
» 5%	275 —	280 —	Sarda	130	129 —
L. Prest.	679 —	680 —	Forner	540	500 —
» 3,5%	487 —	487 —	Siam	1900	1900
» 5%	461 —	461 —	Wat.	1675	1700
Migl.	475 —	475 —	Parma	960	960 —
» 4%	485 —	485 —	Gtard.	1000	1000
Red. 5%	300 —	290 —	Prigi	800	800 —
R. Cas.	17 800	16 500	Safta	1770	1750
Medit.	6700	6400	Lig. gas	950	950 —
Mont.	4600	4400	Tubi	12 250	12 250
Ter. N.	370 —	340 —	Borgo	8500	8700
Ital. gas	59 50	59 —	Dolci	5850	5900
Sip	1365	1320	Piaso.	1435	1450
Terni	515 —	500 —	Linoa	5400	5450
P. C. R.	300 —	275 —	Andr.	3850	3850
Linea	450 —	445 —	Ass. P.	11870	11845
Sisi	6000	6000	Fiorio	1075	1085
Sogn	970 —	970 —	Sanf. S.	5200	5200
Meridion.	3000	1980	Silos	4500	4500
Fiat	2030	2040	Risan.	9800	9800
Safta	250 —	250 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2545; New York 651; Svizzera 113.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 2575-2625; sovrano 2025-2060; sterlina carta 1700; dollaro carta 653-700; franco sv. 172-175,50; franco fr. 316,50 310; oro fino 1580-1600; argento 18-19,50. *semi-gratuito.*

Provvedimenti governativi per i danni delle grandinate

Nel corso di una seduta della Costituente, l'on. Petrilli, sottosegretario di stato per il tesoro, rispondendo agli onorevoli De Michelis e Gina, in relazione alle richieste di agevolazioni tributarie a favore di alcuni comuni dell'agro alessandrino e di quello di Leini in provincia di Torino, danneggiati da una recente grandinata, ha comunicato che in proposito sono state interessate le rispettive Intendenze di Finanza. Quella di Torino ha riferito che i comuni maggiormente colpiti sono quelli di Borgaro, Caluso, Caselle, Leini, Mazzè, San Benigno, Volpiano. Pertanto ai contribuenti dei comuni in parola potrà essere accordata singolarmente, per il corrente anno, una moderazione dell'imposta fondiaria in proporzione del prodotto perduto e sempre che i danni stessi raggiungano il minimo di due terzi del prodotto ordinario del fondo.

Nella stessa misura potrà essere concessa una moderazione dell'imposta sui redditi agrari.

Nei comuni invece di Brandizzo, Foglizzo, Lombardore e Settimo, poichè i danni sono risultati meno gravi, è da ritenersi che i medesimi rientrino tra quelli previsti nella formulazione delle tariffe di estimo.

Lo stesso dicasi per il comune di Frassinello Olivola, come per diversi altri della provincia di Alessandria.

Ubriacato circuito rapinato ed in fine arrestato dalla polizia

In questi giorni la questura ha chiarito uno spiacevole equivoco verificatosi il 19 ultimo scorso.

In quella notte, poco prima del tocco, usciva barcollando da una bettola di corso Regina Margherita il cinquantenne Ferdinando Guglielminetti, contadino. Egli aveva avuto l'imprudenza di mostrare agli astanti un portafoglio con venti biglietti da mille. Subito gli si erano avvicinate, anche gigandolo e sorridendo, due donnacce, Angelita Michelazzi di 40 anni ed Enrica Magnacavalli di 32. Il Guglielminetti, affascinato, alzava più e più volte il bicchiere in onore delle belle che andavano intanto lodando ora il suo sguardo maschio, ora i suoi poderosi bicipiti; sino a che l'uomo, oppresso dal vino, sentiva il bisogno — come abbiamo detto — di andarsene dal locale e di prendere una boccata d'aria. Le due donne, amorosamente, lo sorreggevano e lo confortavano.

Ma nei giardini dell'ex-palazzo reale avveniva il colpo di scena. La Michelazzi e la Magnacavalli si scostavano e apparivano i loro amanti, Giuseppe Franchino di 22 anni e Sandro Locatelli di 38 i quali, gettatisi sul Guglielminetti, lo caricavano di pugni, di legnate e di calci e lo rapinavano del denaro. Ritrovatosi, dopo mezz'ora, l'infelice urlava il soccorso. Alcuni lo intendevano, telefonavano in questura e una pattuglia accorreva. Gli agenti s'imbattevano nel Guglielminetti, appoggiato ad un tronco, ancor semi-incosciente.

— Alto là! Chi è lei?

— Mi hanno aggredito... — soffiava dolorosamente l'altro.

— Le chiediamo chi è lei!

— Mi hanno rapinato...

— Un momento. Andiamo per ordine. Fuori i documenti.

— Ma mi hanno rapinato! — gridava il Guglielminetti — correte dietro a quei furfanti! Che c'entro io? Anche se ho lasciato a casa la carta d'identità, che cosa importa?

— Ah! Lei è sprovvisto di documenti! Le dichiariamo in arresto.

Ieri finalmente la vicenda ha avuto il suo giusto epilogo: l'arresto dei quattro furfanti e il rinsavimento, con mille scuse, della sciagurato vittima.

Condanna a morte ridotta a sedici anni

S'è concluso ieri alla nostra Corte d'Assise Straordinaria il processo già iniziato il 9 c. contro l'ex-tenente repubblichino di stanza a Casale Sebastiano Belfiore da Siracusa, imputato di collaborazionismo.

Il Belfiore, difeso dall'avv. Eugenio Giordano, è stato condannato a 16 anni di reclusione, di cui 5 condonati. Alla Assise di Alessandria era stato condannato a morte.

Il dramma di via Santa Giulia
La donna è fuori pericolo

La settantenne Anna Mancini — che la notte sulla domenica era stata ricoverata al San Giovanni in gravi condizioni, per essere stata colpita a colpi d'accetta sul capo dal marito Andrea Grimaldi di 75 anni — è stata giudicata fuori pericolo. Come abbiamo già narrato ieri in *Stampa Sera* fra i due coniugi era sorta la lite per la scomparsa di 9 mila lire. Il Grimaldi uscito di senno aveva colpito la moglie e poi si era gettato dalla finestra del suo alloggio di via S. Giulia 25 bis, uccidendosi.

Tessili e edili in sciopero

Si sono riuniti alla C.d.L. impiegati tecnico-amministrativi tessili; sentita la relazione del segretario e del comitato di agitazione, i presenti hanno deciso di continuare lo sciopero.

Come già annunciato, non essendo intervenuto nessun fatto nuovo, i lavoratori edili di Torino e provincia sospenderanno il lavoro dalle ore 10 di oggi alle 6 di domani. Essi si riuniscono alle 11 di stamane nel salone della C.d.L.

Anche lo sciopero dei dipendenti da farmacie e da aziende commerciali sembra ormai — secondo quanto comunica il Sindacato — inevitabile in seguito al rifiuto dei datori di lavoro, di corrispondere i minimi di contingenza per il bimestre agosto-settembre.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CASTELLINO Danze 17 e 21. Orch. Canfora Scala d'oro - E. Pelrone. **CLUB LA FLORIDA** (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Canaro. **LA BERNERELLA** 21 Orch. Moreno Cantano L. Aurora, G. Beccaris. **GAY DANZE:** via Pomba 7. Trattenimenti ore 17-19 e 21-1. **ALHAMBRA** Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cumbalo ore 21. **PRINCIPE:** 21 Orchestra Mildiego Canta Mezzo; Direz. Chiriga. **MONTE CAPPUCCINI** Danze 21-24 **CHALET VAL.:** 21 Orch. Quercioli **SALA GAUDIO:** 16 e 21 Danza. **EDEN DANZE:** 21 Orch. Zame. **GALETTI** Danze 16 e 21 Orch. Red. **CAFFE' DANCING:** Nizza 34; El. **S. CARLO:** Domani Danze Canaro. **GALLERIA CIGALA** (v. Roma 237 bis - Tel. 43-535): Esposizione vendita all'asta divisione patrimoniale. Ore 10-23.

GALLERIA «CASTORE» (Stampatori 4) Mostra personale del l'acquarellista polese Guglielmo Grubissa. Ore 10-12; 16-19,30.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Tragico Oriente» Margo, Tom Neal, Ult. 22.10. **ASTORIA:** «Avventura» Clark Gable, Greer Garson, Joan Blondell. **VITTORIA:** «Fuggiasco» James Mason, Kathleen Ryan, Ult. 22. **CORSO:** «L'uomo del West» Gary Cooper. Ultimo 22.10. **AUGUSTUS:** «L'uomo del West» Gary Cooper. Ultimo 22.10. **DORIA:** «13 non risponde» (13 Rue Madeleine) Cagney, Annabella **IDEAL:** «Cacovana d'oro» Errol Flynn, Myriam Hopkins. Ap. 14. **NAZIONALE:** «Sfida infernale» Linda Darnell, Henry Fonda. **LIRICO:** «L'amante della morte» Derrik De Marney. Ap. 15. **STATUTO:** «Sfida infernale» Linda Darnell, Henry Fonda. **HOLLYWOOD:** «Sfida infernale» Linda Darnell, Henry Fonda. **PRINCIPE:** «Genovetta di Brabante» Gar Moore. Ultimo 22. **ALPI:** «Daniele Cortis». **ELISEO:** «Partenza ore 7». **ASTRI:** «Selvaggia bianca» (colori) **PALERMO:** «Lilitor Junglie» (col.) **ADUA** «Sentiero dei mostri». Var. **SOCIALE:** «Maschera di ferro». **V. VENETO:** «Com'era verde la mia valle» Roddy Mac Dowall. **REGINA:** «Allarme Gibilterra» V. **BRESCIA:** «Le mille e una notte» **S. PAOLO:** «Bagonah il mancino» **FREJUS** Santuario della gloria. V. **VINZAGLIO** «Tu mi appartieni» **APOLLO:** «Pian delle stelle». **NUOVO:** «Sangue sul sole» Rit. **PIEMONTE:** Riscomb. il mancino **MODERNO:** «Piccoli spavaldi». **ITALIANO:** «Scandalo a Corte» **RADIUM:** «Tua per sempre». **NORD:** 2 films: «Grande gabbia». **LUCENTO:** «Scampolo» L. Stivi. **ODEON:** «Sempre sei guai». **ESPERIA:** «Spia in nero» U. 22 **Titania:** Amore per appuntamento **OLIMPIA** Nasce una stella. Incon. **EXCELSIOR:** Cardinale Richelieu **COLOSSEO:** «Eugenia Grandet» **ARENA** «Fantasma dell'Opera» 15 **ROMANO:** Richiama della foresta **TORINO:** «Sfolgorio di stelle» **LUX** «Tentazione», Maria Oberon, C. Korbin, G. Brent, P. Lake

CORSO ED AUGUSTUS
OGGI UNA GRANDE SERATA
GARY COOPER
nel superfilm *United Artists*
L'uomo del West
prodotto da *Samuel Goldwyn*
diretto da *William Wyler*
Altri interpr.: Doris Davenport
Walter Brennan - Lilian Bond

UN GRANDE ROMANZO
Martin Eden di Jack London ha dato avventurosa materia a
UN GRANDE FILM
MARTIN EDEN
di produz. *Columbia-Cesad* con
Glenn Ford - Evelyn Keyes
Claire Trevor
Imminente a Torino

IMMINENTE A TORINO
un «horror film», il film del brivido e dell'emozione:
Prima che m'impicchino
un *Columbia-Cesad*, con
BORIS KARLOFF
EVELYN KEYES
Il massimo della sensazione!

La stazione Stura sostituisce P. N. e P. S.

I treni per Vercelli Novara Milano istradati per Alessandria - Norme per i viaggiatori

La Direzione compartimentale delle FF. SS. comunica che, perdurando l'interruzione del ponte Stura fra le stazioni di Torino-Dora e Torino-Stura senza possibilità di trasbordo, faranno capo a Torino-Stura le seguenti comunicazioni:

Partenze da Torino-Stura per Aosta 13,22, per Ivrea 18,40, per Aosta 5,26, 9,26, 13,22, 16,34; per Casale 5,26, 7,09, 18,40; per Milano 5,26, 14,55; per Novara 17,46; per Vercelli 19,38.

Arrivi a Torino-Stura: da Aosta 15,35; da Ivrea 6,27; da Aosta 8,58, 11,50, 15,35, 19,46; da Casale 6,27, 8,58, 17,27, 21,16; da Milano 11,50, 21,15; da Novara 7,34; da Vercelli 8,55.

I treni diretti per Milano n. 185 (p. ore 6), 189 (p. ore 11), 195 (p. ore 16,50) e inversamente i treni diretti da Milano n. 180 (ar. ore 9,45), 182 (arr. ore 16,35), 184 (arr. ore 21,16) vengono istradati per la via di Alessandria-Casale-Vercelli. I rapidi M. 88 (p. ore 7,30) e M. 466 (arr. ore 23,10) vengono istradati invece per la via di Alessandria-Voghera-Pavia. Tutti gli altri treni hanno origine o termine per la via normale, alla stazione di Torino-Stura, ad eccezione dei treni da e per Biella che fanno capo alla stazione di Settimo.

I viaggiatori che si servono dei treni deviati di cui sopra dovranno pagare per la percorrenza effettiva. I possessori di abbonamenti settimanali e festivi e di abbonamenti ordinari che danno diritto a fermate intermedie, non è possibile concedere l'utilizzazione di trobchi di linea non inseriti nell'abbonamento. L'abbonato potrà chiedere l'aggiunta di percorso col pagamento delle nuove linee.

Per i viaggiatori invece, che si servono di treni facenti capo a Torino Stura si fa presente che, pur essendo stato attivato alla stazione di Torino-Stura un servizio di biglietteria, essi possono, volendo, continuare ad acquistare il biglietto presso le consuete stazioni di Torino P. N., Torino P. S. e Torino-Dora (autorizzate anche a distribuire biglietti per il giorno successivo) specie se si tratta di fruenti di riduzioni o di acquirenti di biglietti in servizio cumulativo con altre ferrovie. La stazione di Torino-Stura dovrà essere raggiunta con mezzi propri.

SCUOLE

RISULTATI ESAMI

Sono stati pubblicati i risultati degli esami di *idoneità* presso il *Governativo Istituto Tecnico-Commerciale e per Geometri «G. Sommeiller»* dove i seguenti allievi dell'*Istituto Tecnico «Minerva»* hanno conseguito regolare promozione:

Idoneità II Classe Superiore: Bigaglia Luciano, Elena Miranda, Genovesio Pietro. *Licei di Luigi, Martini Antonio, Meli Carmelo, Nicolini Vinicio, Paternò Dante, Tibaldi Maria.*

Idoneità IV Classe Superiore: Benedetti Marisa, Calegari Roberto, Catalani Spartaco, Ferraboschi Luciano, Ferrero Giuseppe, Garbagnati Maria, Laltore Lorenza, Marchesi Umberto, Mazzocero Anna, Moretti Guido, Nocito Luigi, Scarabosio Maria, Sesia Gaspare, Silvestrini Isidoro, Valente Orsola, Vera Mario.

La totalità dei suddetti allievi, con la promozione, ha guadagnato o ricuperato anni di studio e ciò è particolarmente notevole se si tien conto che la maggioranza è formata da lavoratori-studenti, che allo studio sacrificano ore serali e notturne.

La media dei promossi fra gli allievi dell'*Istituto «Minerva»* che hanno sostenuto gli esami di idoneità presso la *Scuola Governativo*, ha così superato la media del 75%.

Tali risultati, che superano di gran lunga la *media generale* dei promossi fra i candidati privatisti, è indice della serietà e della efficienza dell'*Istituto «Minerva»*.

A tali risultati si aggiungono quelli brillantemente ottenuti nella sessione estiva di *Esami di Stato per Ragionieri e Geometri*, già resi noti attraverso la stampa, e ira breve quelli, certamente non inferiori che conseguiranno i numerosi allievi dell'*Istituto «Minerva»* impegnati negli esami di idoneità tuttora in corso presso le altre scuole, e nei prossimi esami di riparazione per l'Abilitazione.

Evitato nel modo più assoluto l'assommarsi nel medesimo istituto dei più disparati corsi di studio, che aperso costituiscono un confuso mosaico assai nocivo al rendimento didattico, l'*Istituto «Minerva»* svolge da anni esclusivamente: la *Scuola Media Inferiore* e l'*Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri*.

Per le iscrizioni già aperte ai corsi diurni, *preserali* — dalle ore 17 alle ore 20 — e *serali* — dalle ore 20 alle ore 23 — (fino al limite dei posti disponibili) si avverte che l'*Istituto «Minerva»* applica rigorosamente le rette fissate dall'Associazione Piemontese della Scuola Privata, *senza alcuna riduzione a scopo reclamistico*, tariffa nei casi di dimostrata indigenza accoppiata ad *effettivi* meriti di studio. L'Istituto «Minerva» concede la frequenza *gratuita* o *semi-gratuita*.

ISTITUTO «MONTANA» ZUCERBERG (SVIZZERA)

La *Sezione Italiana Parificata*, inizia l'anno scolastico il 15 ottobre 1947. La Sezione comprende la Scuola Media, il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Commerciale. Lingue straniere obbligatorie: francese, inglese, tedesco. Clima prealpino (1000 metri s. m.) Tutti gli sports.

L'ISTITUTO «F. OFFICINALI»

via dei Mille 16 - Tel. 43-858 eleverà che sono in funzione le *tre classi di Scuola Media* inferiore, in aggiunta ai corsi di Istruzione Tecnica, insegnamento razionale. Educazione dei giovanetti particolarmente curata.

ALL'ISTITUTO POGLIANI

corso Francia 3 - Telefono 45-870 sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati, diurni e serali, per Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri) Liceo. Per informazioni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

ISTITUTO PAIDEIA

Corsi serali di preparazione agli esami di licenza di Scuola Media, di idoneità e di abilitazione dell'Istituto Tecnico Commerciale. *Via S. Quintino 38 - Telefono 48-898*

«STUDIUM»

via S. Domenico 16 - Tel. 44-811

Per impieghi: Corsi di stenodattilografia. Corsi accelerati avviamento, geometri, ragionieri.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana* - C.so Napoli 46; tel. 21-905

SEGUENDO LA CRONACA

GRANDE VENDITA ALL'ASTA alla GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 237 bis - Telefono 43-535

E' stata inaugurata ieri l'Esposizione - Vendita all'Asta di un grandioso «complesso artistico» per divisione patrimoniale.

La magnifica raccolta è di tale importanza e ricchezza, che richiamerà certamente l'attenzione di tutti gli amatori d'arte. Vi figurano esemplari vari e pregiati tappeti della Persia e d'Oriente, dipinti dei più noti e grandi maestri dell'800, mobili maggiolini, inglesi e francesi, argenterie, cineserie, miniature, porcellane, di Sèvres, Capodimonte, Saxe, avori, e tanti artistici soprammobili.

Oggi, martedì 30, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 22.

Mercoledì 1° ottobre, esposizione dalle 10 alle 12. Ore 21 prima «tornata» d'asta.

SARTORIA TAMMARO

Assortimenti sopraffini e paltò per signora e per uomo; ogni tipo a prezzi modici. Confezioni anche con tessuti dei sigg. Clienti. *Corso Vittorio Em. 74 - Tel. 44-597*

SUCC. CAPELLA

Chi davvero vi veste meglio? Chi la sempre i migliori prezzi? E' la rinomata Sartoria Capella, via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

LA SARTORIA A. MARCHESI

piazza Castello 31 (piano primo) comunica di aver pronto l'assortimento completo di tessuti e confezioni invernali. Acquistare per tempo significa scegliere meglio.

Prenotatevi per il nuovo interessante opuscolo illustrato (gratis) di prossima pubblicazione.

COME UNA «STELLA»

brillerà il vostro viso animato e ringiovanito dalla Fitil crema e vanishing (alla Vitamina B1) prodotto di eccezione del Laboratorio Chimico Farmaceutico Plata, Fossano (Cuneo). Chiedetela nei migliori negozi di articoli di bellezza e nelle migliori farmacie.

OLDENGLAND

la Casa dell'imperineabile, depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali.

Piazza Carlo Felice 41 - Torino

FAZZOLETTI INGROSSO

merceria, chincaglierie, profumerie ai prezzi più bassi. *Fiti Milanese, v. Belfiore 7 (cortile) v. Corte d'Appello 2 (piano 1°) Torino.*

MOBILI TREVES

v. Monte Pietà 23, liquida ricche pranzo, matrimoniali Rinascimento Barocco, 900. (fabbricazione propria).

ELETTROMODERNA

M. Vittoria 1. Grande liquidazione apparecchi elettrodomestici lampadari vasellame materiale elettr.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - 12: Ritmi e melodie - 12,30: Quadri giovani - 13,15: Orchestra Cetra - 14,12: Borsa di Milano - 14,28: Borse di Torino e Genova - 17: Paganini: concerto per violino e orchestra - 17,30: Parata di successi - 18: Melodie e romanze - 18,15: Musica da ballo - 18: Lo sport agli sport (ivi) - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,28: Orchestra Cetra - 21: «L'Arlesiana» di Francesco Cilea.

Rete rossa (To. II, m. 304,3) - 11,15: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Nicelli - 17,30: Orchestra armoniosa - 18: Pomeriggio musicale - 19: Il nostro amico - 19,40: Swing time - 20,25: Che vi dice questa musica - 20,45: Lo racconti al microfono - 21: L'ora di tutti - 22: Orchestra d'archi Campese.

STATO CIVILE

Mauro Teresa, a. 73, Bolmida Giovanni, a. 48; Zocca Elvira, a. 61; Fabbi Maria ved. Camanzino, a. 80; Polleseri Rosa ved. Bosso, a. 75; Troya Antonio, a. 77; Piermattei Giovanni, a. 57; Arvino Laura ved. Gillardi, a. 73; Zanero Carlo, a. 47; Bosetti Vincenzo, a. 50; Ravinale Luigia m. Ferno, a. 75; Rinoi Mario, a. 44; Modenti Aida ved. Guerrini, a. 72; Anino Giovanni, a. 65; Canuzzi Anna Maria, a. 2; Rossotto Caterina ved. Sacco, a. 81; Scolo Cecilia m. Tabacchi, a. 81; Trimarco Pasquale, a. 22; Carletti Lucia m. Sedini, a. 68; Sacco Maddalena m. Ambrogio, a. 87; Franco-Carlevero Caterina m. Berba, a. 36; Bianco Pier Luigi, a. 7; Rosa Anna a. 73; Belmondo Silvio, a. 13; Ferri Pietro, a. 56; Gilla Ferdinando, a. 46; Bonisconte Natalina ved. Genuero, a. 83; Giampipa Angelo, m. 5.

Nascite: maschi 16, femmine 13.

UN VERMOUTH GENUINO SI CHIAMA...
CINZANINO
CINZANO
Casa Fondata nel 1816

VENCHI-UNICA
SOCIETA' ANONIMA
PRODOTTI DOLCIARI ED AFFINI
SEDE IN TORINO
Capitale L. 512.400.000 versato

In relazione alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 27 settembre 1947, si rende noto che il dividendo di L. 8 per azione, relativo all'esercizio 1946-'47 chiuso al 30 giugno 1947, sarà esigibile a partire dal giorno 2 ottobre c. a. su semplice presentazione della cedola n. 14 presso la Cassa Sociale, presso la Banca Pellegrini & C., piazza Solferino n. 6, Torino, e presso la Banca Prajelli Ceriana, via Lagrange n. 3, Torino.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Contro
INFLUENZA - NEVRALGIE
MALI DI TESTA E DI DENTI
DOLORI PERIODICI DELLA DONNA
un sorso d'acqua, 1 o 2 compresse
ALPHA BERTELLI
Starete meglio di quando state bene

PRENOTAZIONE CARBONE
"FOSSILCOKE"
VIA SALUZZO, 42 bis
VIA MADAMA CRISTINA, 73
Tel. 60.433
MASSIME FACILITAZIONI

PER ELIMINARE IL RISCHIO DEL FURTO
o dello smarrimento avvalete Vi dell'Assegno a copertura garantita del BANCO DI NAPOLI.

Con tale titolo potrete viaggiare tranquillamente portando con Voi qualunque somma di danaro che potrà essere rapidamente convertita in liquido presso qualsiasi sportello bancario.

Eviterete il rifiuto che molti oppongono nell'accettare assegni di altro tipo, che non garantiscono la esistenza dei relativi fondi, garanzia questa che invece è offerta dall'Assegno a copertura garantita del BANCO DI NAPOLI.

Tale titolo Vi consente, inoltre, di non tenere il Vostro danaro infruttifero, in quanto dal giorno dell'emissione a quello di presentazione per l'incasso l'Assegno a copertura garantita del BANCO DI NAPOLI FRUTTA INTERESSE.

Camera di Commercio di Milano

AVVISO

La Società per Azioni FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI con Sede in Milano, via Guastalla n. 2, con capitale di L. 150.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione ufficiale alle Borse Valori di Milano, Roma, Torino e Genova delle proprie azioni, per l'ammontare complessivo di lire 150.000.000, del valore nominale di L. 500 e